

ROMA. Le batterie del cellulare del ministro della sanità Rosy Bindi sono quasi esaurite. Ogni tanto il segnale se ne va e si sentono della scarse. Sta viaggiando fra le colline che da Arezzo portano a Sinalunga al termine di una giornata politica tempestosa. «Fra un po' sarò a casa, spero di riposare qualche ora. Avevo pensato di fare una domenica di vacanza, poi quando stamattina ho aperto il Corriere...».

E sì, al ministro della sanità deve essere andato il caffè di traverso. Quel titolone in prima pagina con un'intervista al ministro Dini che spara a zero sulla Bindi e sul governo: «Farmaci una manovra disastrosa»; le decisioni sono collegiali e non un'esclusiva dei singoli... Per ora non si cambia ma starei scomodo in un governo che va ancora più a sinistra. Cos'è? Una lite fra toscannacci? Lamberto il fiorentino contro Bindi la senese? Niente di tutto questo. Di mezzo ci sono le pillole, quelle per curare e quelle per avvelenare. Le prime sono per i comuni mortali, le altre per la gente che vive nei palazzi politici.

«Che disastro il prezzo dei farmaci... Quello di rimborsare solo i farmaci che costano meno - spiega il ministro degli esteri nell'intervista al Corriere - è una decisione contraria a tutti i principi della libera concorrenza. Il governo ha sbagliato. Ha fatto una cosa dannosa. Un conto è decidere quali sono i prodotti farmaceutici che debbono essere dati gratis. Un altro fare scelte che discriminano tra società. Perché qui si mina la competitività tra prodotti. Un prodotto migliore può avere richiesto più ricerca e può costare un po' di più. Tra l'altro se rimborsati un solo prodotto rendi la società che lo fa praticamente monopolistica rispetto ad altre. Il che è inaccettabile».

Il ministro degli esteri passa poi ad occuparsi delle pillole avvelenate, quelle politiche: «Bisogna rafforzare le componenti di centro nella maggioranza. Resto convinto che sarebbe opportuno allargare la maggioranza. Anche perché mi sentirei scomodo se l'asse del governo dovesse essere spostato ancora più a sinistra».

Ministro Bindi una domenica da dimenticare. Ha letto quello che dice il ministro Dini? Cosa replica?

Sono sorpresa e meravigliata per il metodo. È la prima volta che un ministro attacca così duramente l'atto collegiale di governo ed attacca un ministro del suo stesso governo sulla sua materia di competenza. Mi sono ancora di più sorpresa trattandosi di un atto che è in discussione almeno da due mesi, che è già stato approvato dal senato e ha avuto un dibattito apertissimo sulla stampa, in televisione, in riunioni di maggioranza e in consiglio di ministri.

Insomma lei chiede dove fosse Dini allora. Ma alle sue osservazioni di contenuto cosa risponde?

Nel merito le sue osservazioni mi sorprendono ancora di più poiché il presidente Dini dimentica che il provvedimento farmaco uguale - prezzo uguale era contenuto nella sua finanziaria. Io ho applicato quello che era previsto nella sua finanziaria. È vero che l'ho applicato non secondo il modulo da lui indicato. Anzi, frutto di un emendamento della Lega alla Camera che faceva il fa-

Secca replica della responsabile della Sanità all'intervista del ministro degli Esteri: «Sui prezzi dei medicinali pasticcia... La sua vera intenzione è quella di indebolire la maggioranza e di spostare l'asse a destra. È anche un attacco a Prodi. Ma è saldo e il colpo fallirà»



Il ministro della Sanità Rosy Bindi, in basso Lamberto Dini

«Dini così mina il governo» Bindi: l'attacco sui farmaci solo un pretesto

Pillole avvelenate sul governo. La Bindi replica alle critiche di Dini: «Pasticcia un po'. Ho applicato quello che era previsto nella sua Finanziaria». E poi sicura aggiunge: «I farmaci a la Bindi sono soltanto un pretesto. La mossa del ministro degli Esteri è tutta politica: il suo intento è quello di spostare l'equilibrio della maggioranza e indebolire il governo. Un tentativo maldestro e malriuscito. Maggioranza e governo sono forti».

RAFFAELE CAPITANI

moso prezzo di riferimento con il quale lui pasticcia un po' nell'intervista dimostrando di aver trovato un cattivo consigliere.

Cos'è stato allora che ha spinto Dini ad intervenire su questa vicenda dei farmaci?

Guardi, il farmaco, la Bindi sono un pretesto. Quell'intervista è tutta politica. A due giorni dal voto finale sulla manovra che ha riportato il paese alla credibilità internazionale, con il Dpef approvato ha rafforzato il governo e questa maggioranza, evidentemente il ministro Dini vuole richiamare l'attenzione su se stesso, sul suo gruppo parlamentare e soprattutto, usando strumentalmente in

senso positivo Di Pietro come ha usato strumentalmente in negativo la sottoscritta, vuole lanciare messaggi per prefigurare maggioranze diverse.

Una mossa politica...

Esatto. E allora dico, attenta la maggioranza. Attento anche il presidente consiglio perché forse l'intenzione più sottile è quella di spostare l'equilibrio della maggioranza.

Verso altri lidi?

Forse verso se stesso.

Lei forse intende dire che mira a fare le scarpe a Prodi?

Dico che oltre che prefigurare maggioranze, allargamenti di maggioranze, addirittura maggioranze di-

verso, in qualche modo prefigura anche lo spostamento dell'equilibrio della maggioranza che in questo momento è sicuramente rappresentata dal presidente del consiglio.

Sarebbe un indebolimento di Prodi.

È un tentativo di indebolire la maggioranza, l'Ulivo, il governo, il presidente del Consiglio. Un tentativo maldestro e malriuscito. Dalle reazioni che si vedono da destra e da sinistra, non mi pare che questa uscita abbia trovato sostegni.

Lei cosa farà oggi quando rientrerà a Roma?

Continuerò a fare il ministro della sanità e forse scriverò anche due righe al ministro Dini per chiedergli cosa gli è passato per la testa.



quel momento, si faccia strada un processo di revisione autocritica». Casini replica anche a Mattarella: il suo compito sarebbe quello di «cane da guardia della maggioranza. Mattarella è l'interprete più coerente e rigoroso di quel cattolicesimo dossettiano che è la vera anima dell'Ulivo e che ha preparato ideologicamente il terreno di incontro tra cattolici e comunisti. Insomma, Mattarella è il padrone, Dini è l'ospite».

Ci saranno ripercussioni nel dibattito sui provvedimenti economici? Il capogruppo del Ccd Giovanardi già si precipita a assicurare i suoi voti per una eventuale modifica del provvedimento sui farmaci. Per il Pds interviene Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali, secondo la quale la manovra sui farmaci «è stata, nella sua concreta applicazione, in sostanza equa». «Certo - aggiunge - sui farmaci non si può più procedere di

Pensa che questa uscita di Dini sia un segnale serio per la maggioranza?

Nella sua intenzione sì. Negli effetti che sta ottenendo direi assolutamente di no perché questa maggioranza è forte, questo governo è forte e sta facendo cose buone e coraggiose che gli vengono anche riconosciute.

Perciò se il siluro era politico è andato a vuoto.

Secondo me sì. Però attenzione perché siamo a due giorni dal voto alla Camera.

C'è da attendersi qualche brutta sorpresa martedì?

Io penso proprio di no anche perché dopo questo avvertimento saremo ancora più vigili.

Costituente, Buttiglione insiste «D'Alema non la vuole perché sa che Prodi cadrebbe»

«Il mio problema non è quello di rifare la Democrazia cristiana, ma quello di dare vita a una Dc europea con una iniezione di liberal-democrazia». Lo ha detto ieri sera Rocco Buttiglione ospite al Caffè di Romano Battaglia, alla Versiliana di Marina di Pietrasanta. Il segretario del Cdu ha parlato anche del bipolarismo: «Per avere un sistema bipolare - ha detto - ci vogliono le riforme istituzionali. Fino ad allora avremo solo governi parlamentari che vanno periodicamente in crisi. Ecco perché il mio impegno è quello di formare una assemblea costituente. La stessa assemblea che D'Alema non vuole perché sa che solo così si potranno fare le riforme e Prodi, probabilmente, cadrebbe. D'Alema ha inventato la bicamerale per questo». Buttiglione ha poi affermato che il suo compito è anche quello di avviare «un centro-destra senza venature plebiscitarie e con una forte responsabilità etico-politica», una coalizione che prevede «una alleanza interclassista che assommi a sé i ceti medi produttivi: una alleanza con Fini, al quale consiglio di continuare la svolta di Fiuggi. Mastella in questo senso ha delle difficoltà: vorrebbe il centro tagliando fuori An. Ma che interesse ha la democrazia ad emarginare Alleanza nazionale? Nessuno».

Buttiglione ha aggiunto comunque di non avere interesse neanche ad emarginare Rifondazione comunista: «Fa bene D'Alema - ha spiegato - a pensare ad una sinistra che comprenda anche Rifondazione, ma deve stare attento. Se è vero che An è post-fascista, Rifondazione comunista annovera tra le sue file comunisti non pentiti». Il segretario del Cdu ha poi detto di avere una forte preoccupazione a proposito dell'Unione monetaria europea: «Il capo del governo ha dichiarato che non sarà un problema grave se non riusciamo ad entrare subito nell'Unione monetaria, ma se non entriamo subito si genereranno fenomeni concreti che spaccheranno l'Italia in due».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde 167-341143)

La musica del secolo
Novecento
In edicola
Percussioni e innovazioni ritmiche
Strauss, Honegger, Šostakovič
Varèse, Bartók, Stravinskij
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine
lire 18.000
l'Unità Magazine

Mattarella: «Questa continua instabilità è inaccettabile»

E Casini se ne approfitta «Lamberto, lì sei un ospite»

ROMA. Sarà per il caldo - come immaginare un'estate politica senza polemiche? - sarà per l'obiettivo «irruenza» dell'intervista che Lamberto Dini ha rilasciato ieri al «Corriere della Sera», ma le reazioni un po' da tutto lo scacchiere delle forze politiche non si sono fatte attendere. Che cosa ha detto il ministro degli Esteri nella prima consistente uscita su temi di politica interna da un po' di tempo in qua? Sostanzialmente due cose. Ha sparato ad alzo zero sulle scelte in materia di farmaci che Rosy Bindi ha indicato nella finanziaria, prendendo sostanzialmente le ragioni degli industriali farmaceutici. E ha aggiunto un'affermazione, non nuova per lui, ma risultata più incisiva, dato il contesto: Dini continua a guardare in prospettiva quantomeno a un allargamento della maggioranza. Ora non ci sono le condizioni - dice - a aggiunge che lui si «sentirebbe molto scomodo se l'asse di governo dovesse essere spostato ancora più a sinistra». Una battuta riequilibratrice, dopo la «stertata» verso Bertinotti sui salari, e la mediazione con i Verdi sulla variante di valico? Normale dia-

lettica dentro una maggioranza tutto sommato ben salda? Forse sì. Tanto che Dini promette: adesso dedichiamoci con Maccanico e i Popolari a rafforzare il centro dell'alleanza... Ma intanto le risposte più risentite giungono proprio dagli alleati più prossimi. Non solo, comprensibilmente, da Rosy Bindi. Ma anche dal capogruppo dei Popolari alla Camera, particolarmente severo: «Dire che per ora non si cambia maggioranza perché non ve ne sono ancora le condizioni - sostiene Mattarella rivolto a Dini - equivale a prospettare un impossibile cambio di governo e di maggioranza, appena costituiti, e auspicare continuamente instabilità mantiene in crisi le istituzioni e ostacola il risanamento finanziario». Mattarella si è detto poi sorpreso del ritardo con cui Dini ha sollevato la questione farmaci: «In questo mese la maggioranza parlamentare alla Camera ha difeso il provvedimento dall'assalto delle opposizioni, ma soltanto oggi il ministro degli Esteri, dimenticando che la manovra sui farmaci prende spunto da una norma della legge finanziaria del gover-

no Dini, scopre i suoi polemici dissenzi, a due giorni dal voto della Camera sul provvedimento. Al di là delle regole di comportamento all'interno del governo, che soprattutto chi è stato presidente del Consiglio, e ne chiedeva il rispetto, deve ricordare, la scelta dei tempi - sottolinea il capogruppo popolare - è tale da provocare difficoltà non alla manovra sui farmaci ma al governo e alla maggioranza».

L'occasione, naturalmente, è ghiotta per l'opposizione, e soprattutto per quei settori che non fanno passare un giorno senza ripetere che i moderati dell'uno e dell'altro polo devono tornare a unirsi. Così il ccd D'Onofrio afferma di non pensare a «ribaltoni», ma auspica un incontro con Dini sul «terreno delle riforme», e annuncia comunque un prossimo colloquio col ministro degli Esteri e leader di Rinnovamento. Dal canto suo Casini può osservare che non lo «meraviglia il malessere di Dini». «Dini è un moderato - aggiunge - e prima o poi tutti i moderati che stanno con l'Ulivo dovranno chiedersi perché ci stanno. Io auspico che, in

+

+